

# Santo Natale 2023



È Natale. Ancora una volta. E gli occhi del cuore e della mente sono attratti ancora una volta – ma come fosse la prima – per un delicato e sovrumano magnetismo, da quel Bimbo depresso in una mangiatoia. Spesso l'Incarnazione ci lascia indifferenti o al massimo emotivamente presi.

Quest'anno desidero condividere con Voi, sorelle e fratelli di vita consacrata, alcune brevi considerazioni partendo dal versetto: «Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio» (Lc 2,6).

«**Mentre si trovavano in quel luogo**». Riprendiamo il controllo della nostra vita consacrata e andiamo “in quel luogo” per accogliere tre consigli: **resettare la mente** per concentrarci su quanto è riaccaduto, sull'essenziale, su ciò che siamo chiamati ad essere; **scegliere le priorità** per fare la differenza; **nutrire il cuore** con una carica di fede ed entusiasmo.

«**Si compiono per lei i giorni del parto**». Imitiamo Maria nell'accogliere il Figlio nell'unità e nella totalità della propria persona, corpo, cuore e fede; Gesù «nato *attraverso la Vergine, non dalla Vergine*, avendo nella Vergine non una madre, ma una vita» (Tertulliano, *Adv. Val.*, 27, 1). Tre atteggiamenti ci propone la Vergine Maria: **portare** il “divino” sulla terra «come un celeste piano *inclinato* che dall'altezza vertiginosa dei Cieli scende alla infinita piccolezza delle creature» (Chiara Lubich, *Disegni di luce*, Città Nuova, pp. 84-85); **vivere** il fascino del quotidiano; **offrire** informazioni circa la promessa del Signore.

«**Diede alla luce il suo figlio primogenito**». Condividiamo i pensieri di Maria: “Questo Dio è mio figlio. Questa carne divina è la mia carne. Egli è fatto di me, ha i miei occhi e la forma della sua bocca è la mia”. Tre sfide generative: **spostare** l'attenzione dal fare all'essere; **intraprendere** nuovi percorsi con passione e creatività; **cercare** il Bambino nel volto di una sorella e fratello.

«**Lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia**». Proviamo a ripristinare attorno e con chi vive con noi situazioni confortevoli, rassicuranti e rilassanti, attraverso tre gesti terapeutici: **fasciare** le ferite delle sorelle e dei fratelli; **deporre** scuse, paure e riserve; **uscire** dalla nostra zona di confort.

«**Perché per loro non c'era posto nell'alloggio**». Vigiliamo per non essere contaminati dalla “sindrome della porta chiusa”, che ci impedisce di fare posto al Signore dentro la nostra vita; tre impegni: **affrontare** le domande, i dubbi, le paure, le ferite; **accogliere** chi è ai margini della nostra comunità religiosa; **coinvolgere** la sorella e il fratello più scomodi.

Natale per noi è memoria – non un mero ricordo, ma partecipazione – del mistero salvifico della nascita di Gesù, «il piccolo evento di Betlemme che, per chi crede, ha cambiato la storia del mondo e ci permette di guardare con fiducia anche ai momenti difficili della vita, in quanto illuminati e riscattati dal senso nuovo dato alle vicende umane dalla presenza del Figlio di Dio» (Martini C. M., *La pace di Natale*, in “La Repubblica”, 23.12.2003). Auguri carissimi per un Natale che fa posto e un 2024 con una agenda ricca di progetti.

Don Gian Franco Poli  
Vicario Episcopale VC